

Il presidente rinuncia all'ultimatum sul decreto per le privatizzazioni
 «Prendo atto della volontà del governo di approvarlo anche ricorrendo alla fiducia»

Molto critico il giudizio sulla manovra: «Viola l'articolo 81 della Costituzione»
 Il capo dello Stato chiede riforme: «Vanno riviste regole ed istituti»

Finanziaria, via libera dal Quirinale

Cossiga scrive ad Andreotti: «Firmo, ma così non va»

Amato: «Privatizzare? Per il decreto molti problemi»

Piro ricorre alla Corte contro la manovra

Ha firmato o non ha firmato? Ha firmato, ovviamente: dopo un ping pong di annunci e smentite, Cossiga ha promulgato la legge finanziaria. Manca la conversione del decreto sulle privatizzazioni, che in un primo tempo aveva giudicato essenziale, ma il presidente della Repubblica si fida della parola di Andreotti cui invia una lettera fiume chiedendo riforme e decisionismo anche in materia finanziaria.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Non firmerò la legge finanziaria se non verranno approvati anche i decreti di accompagnamento, in particolare quello sulle privatizzazioni». Una decina di giorni fa, mentre ancora Camera e Senato si affannavano nella loro lotta contro il tempo per approvare la legge di spesa entro la fine del 1991 ed evitare così al governo l'ondata dell'esercizio provvisorio, Cossiga ammoniva Andreotti a fare bene i suoi conti: senza la sicurezza dell'incasso da privatizzazioni, mai e poi mai lui avrebbe apposto la firma ad un provvedimento che poteva assomigliare ad un falso in bilancio.

È arrivato il 31 dicembre, ultimo giorno utile prima che scattasse l'esercizio provvisorio con conseguenze scure sulla capacità di spesa del governo, ma nel frattempo il decreto sulle privatizzazioni non ha fatto nessun passo in avanti. Eppure, dopo un piccolo giallo sui tempi, con la fine dell'anno è arrivata anche la tanto sospirata (dal governo) firma di Cossiga. Dunque, come in altre occasioni, anche stavolta il presidente ha fatto marciare dietro i suoi toni verbali si sono rivelati incoerenti, un po' come quei temporali estivi che si annunciano con grande fragore ma che alla fine si dissol-

gono lasciando il terreno più secco di prima. Come giustifica Cossiga tanta incoerenza? Con la promessa di Giulio Andreotti che il decreto sulle privatizzazioni verrà approvato a tambur battente con la ripresa dei lavori parlamentari a gennaio, anche ricorrendo al voto di fiducia, se necessario. Tanto è bastato a rassicurare il Quirinale, come se non fossero stati proprio i tortuosi percorsi parlamentari e le trappole scavate da settori della stessa maggioranza ad allargare nemmeno un mese la prima legge finanziaria.

Consapevole, dopo tanto tuonare, di non potersi salvare la faccia con una semplice promessa di buona volontà, Cossiga ha accompagnato la firma che promulga la Finanziaria con una lettera fiume ad Andreotti nella quale gli ricorda il preciso impegno politico del governo di operare in modo che le entrate preventive siano effettivamente acquisite nei tempi previsti. Cossiga rileva come la Finanziaria '92 sia di fatto incompatibile con l'articolo 81 della Costituzione (tutte le spese vanno coperte da previsioni di entrata effettive e non da decreti-legge non convertiti) e con un curioso giuoco giuridico ritiene però gli



Il ministro delle Finanze Rino Formica

impegni politici di Palazzo Chigi sufficienti a riportare la legge di bilancio nei binari della costituzionalità: «Ho preso atto della volontà del governo ed ho apprezzato altresì lo sforzo dallo stesso compiuto sia in sede parlamentare, sia nel confronto con le assemblee parlamentari, testimoniato dall'approvazione nel termine costituzionale ordinario della legge

Finanziaria e del Bilancio». Il duro avvertimento di metà dicembre si è trasformato a fine mese in una specie di panegirico. Cossiga coglie l'occasione della lettera ad Andreotti per affrontare un tema che ormai affiora con ripetitività: quello delle riforme, stavolta sotto i panni della Finanziaria. Che questa legge sia ormai diventa

ta inutile se non addirittura controproducente lo dicono quasi tutti, compresi gli stessi ministri. I conti si rivelano quasi sempre sbagliati, l'andamento delle spese non corrisponde quasi mai alle previsioni, le entrate sono ballerine, le manovre in corso d'anno sono diventate normale amministrazione. Del malessere si fa ora portavoce Cossiga il quale mette in evidenza l'esigenza di un rapido aggiornamento del nostro sistema decisionale in materia finanziaria.

Tra le «rilezioni» che il presidente della Repubblica esterna nella lettera ad Andreotti vi è un piccolo siluro politico all'opera di un governo che nella gestione della finanza pubblica «incontra difficoltà crescenti nella salvaguardia dei principi posti dall'art.81 della Costituzione come baluardo da opporre alle insidie che possono derivare dal funzionamento del sistema politico». Se c'è confusione nei conti pubblici, pare dire Cossiga, è colpa delle procedure parlamentari. Di qui l'esigenza di un «ripensamento e di revisione di regole ed istituti» con soluzioni che, avverte il presidente, «devono tendere in primo luogo a rafforzare il metodo delle responsabilità, tanto sul versante delle decisioni che su quello della gestione, prevedendo in modo inequivocabile i diversi ruoli che competono ai soggetti istituzionali che concorrono alla manovra finanziaria. Siamo ad una specie di presidenzialismo finanziario, come se il malgoverno dei conti pubblici fosse colpa di un Parlamento indolente e non soprattutto del mercato che si svolge tra i banchi della maggioranza ad ogni fine d'anno quando si passa a discutere la legge di spesa».

ROMA. «La firma della Finanziaria è stata senz'altro corretta», afferma Giuliano Amato, vice segretario del Psi. Ma subito dopo avverte che sulle privatizzazioni ci sarà scontro. Secondo Amato i 15mila miliardi che tramite il decreto sulle privatizzazioni dovrebbero arrivare al Bilancio ci sono solo formalmente. E quindi «altrettanto giusta e corretta» continua «la riserva che il Presidente ha annunciato in proposito, perché quella cifra è un grandissimo punto interrogativo», destinata per il vice segretario socialista a creare «un grande problema» al governo e al Parlamento nell'anno appena iniziato. Intanto il segretario socialista, Bettino Craxi, promette: «Il prossimo anno quello dell'economia dovrà essere il primo fronte di lavoro per l'attività politica del nostro paese». Obiettivo dell'92 per Craxi «rovesciare tutte le tendenze negative e riavviare un ciclo di ripresa economica». E in vista della campagna elettorale il segretario socialista guarda ai più tarassati dalla manovra economica che ha appena contribuito a varare. Per Craxi occorre dare vita a «un nuovo sviluppo indirizzato in primo luogo verso la crescita dell'occupazione e verso la riduzione delle disuguaglianze e degli squilibri».

ROMA. Franco Piro ha confermato la sua decisione di far ricorso alla Corte costituzionale per alcuni articoli della Finanziaria. Questi violerebbero, secondo Piro, gli articoli 3 e 38 della Costituzione che tutelano l'uguaglianza e i diritti fondamentali delle persone handicappate. «Sono state paralizzate», ha scritto Piro in una nota «tutte le normative per il superamento delle barriere architettoniche: la legge 118 del 1971; la legge finanziaria dell'86 (art.32); la legge 13 del 1989». Leggi che sarebbero state «violentemente picconate come fioretti di Natale dal governo e da quei parlamentari della maggioranza che con ipocrisia si apprestano a chiedere voti agli handicappati e alle loro famiglie». Il parlamentare socialista afferma, inoltre, che alla Finanziaria mancherebbe la copertura economica perché non sarebbe realistico «considerare l'orario di entrate per 15mila miliardi l'impegno del governo a porre la fiducia sulle privatizzazioni». Cosa, aggiunge Piro, che non rispetterebbe l'articolo 81 della Costituzione, ma anche l'articolo 47 sulla tutela del risparmio. Infine sarebbero stati violati anche i dispositivi in materia tributaria, per cui non vi sarebbe «né certezza del diritto per i contribuenti né garanzia per l'erario».

Intanto oggi riprendono gli incontri per il Comune: ancora lontana la soluzione

Crisi a raffica per Milano Cade anche la giunta alla Provincia

Crisi contagiosa a Milano: dopo Palazzo Marino, da due giorni anche la giunta provinciale è dimissionaria. A questo punto i destini del Comune e della Provincia appaiono indissolubilmente legati. Gli incontri per Palazzo Marino riprenderanno oggi, il Psi denuncia tentativi per «impedire una soluzione della crisi». Nei prossimi giorni la probabile ufficializzazione della candidatura di Piero Borghini a sindaco.

PAOLA RIZZI

MILANO. Dopo Palazzo Marino anche la giunta provinciale di Milano va in crisi. Una crisi annunciata da oltre un mese, da quando la maggioranza (simile a quella rossogrigia verde frantumata in Comune) aveva perso i voti dei due consiglieri di Rifondazione Comunista al momento dell'approvazione del bilancio. L'ultimo dell'anno il malessere a lungo covato è stato semplicemente formalizzato

con la presentazione delle dimissioni del presidente della Provincia, il repubblicano Giacomo Properi, che hanno fatto scattare i 60 giorni di prammatica per trovare una soluzione. Altrimenti anche per l'amministrazione provinciale all'orizzonte si profilano le elezioni. In effetti, appena formalizzata la crisi, le sette forze che compongono la maggioranza uscente, Pds, Psi, Pri, Verdi, Pensionati, Psdi, Ri-

fondazione comunista si sono subito rinvocate per ribadire l'impegno a rilanciare la coalizione uscente e appianare i dissapori passati. Ma i destini della Provincia da sempre sono indissolubilmente legati a quelli di palazzo Marino, dove a 23 giorni dal termine oltre il quale il consiglio comunale verrà sciolto e commissariato, il futuro appare ancora nebuloso. Tra i componenti alla vertegata maggioranza di sinistra centro-orientata da Psi e Dc, più precisamente da Craxi e da Forlani, liberali e verdi hanno irrigidito le loro posizioni. Quanto ai democristiani, in un incontro con i socialisti tenutosi il 30 dicembre, non sono stati in grado di garantire il ritorno all'ovile e quindi il voto di Carlo Radice Fossati, il consigliere dc dissidente che ha di fatto costretto alle dimissioni l'ex sindaco Paolo Pillitteri negan-

do il suo appoggio alla maggioranza «pastrocchio». Insomma i punti interrogativi da sciogliere nelle prossime affannose giornate sono molti: oggi un incontro tra socialisti e liberali dovrebbe contribuire ad ammorbidire le riserve di quest'ultimi, poco propensi a partecipare ad una maggioranza assieme ai verdi, con i quali si trovano su posizioni opposte in materia urbanistica. Nei prossimi giorni poi Psi, Psdi, Unità Reformista (costituita dai due consiglieri usciti dal Pds) e Pensionati, le forze che in futuro potrebbero confluire in un unico gruppo riformista, dovrebbero ufficializzare l'investitura a sindaco del riformista Piero Borghini, che nei giorni scorsi ha condotto consultazioni ufficiose per tastare il terreno e il suo gradimento. I socialisti comunque denunciano, con una nota del segretario provinciale Bruno Confal-

onieri, «una grande mobilitazione tutta protesa ad impedire una soluzione positiva della crisi». Ha avuto invece il sapore del congedo definitivo la tradizionale cerimonia di saluto delle bande civiche che ha tenuto ieri a palazzo Marino il sindaco uscente Paolo Pillitteri, dopo aver passato l'ultimo dell'anno in Valtellina. Sulla situazione milanese Pillitteri non si è sbilanciato troppo, limitandosi a ripetere i giudizi espressi in un'intervista rilasciata alla Rai nella quale ha sostenuto la necessità di un cambiamento radicale delle regole, attraverso l'elezione diretta del sindaco e della giunta. Quanto al suo destino personale e ad una sua possibile candidatura romana ha detto di non sapere «ancora niente», limitandosi ad aggiungere «di aver messo a disposizione del suo partito il suo know how, gratis».



Il sindaco dimissionario di Milano, Paolo Pillitteri

PER I BAMBINI JUGOSLAVI!

La Sinistra Giovane aderisce all'appello dell'Unicef per soccorsi d'emergenza per i bambini jugoslavi dell'una e dell'altra parte in conflitto.

I contributi raccolti saranno destinati per fornire medicine e vaccini indispensabili alla salute dell'infanzia, a fornire integratori alimentari per i neonati e per le donne in gravidanza, per impianti igienici e abiti invernali, mezzi di trasporto e forniture scolastiche.

Invitiamo a raccogliere fondi sul Conto Corrente Postale 745.000

istituito al

Comitato Italiano per l'Unicef

specificando nella causale "Per i bambini jugoslavi"

Sinistra Giovane
Coordinamento Nazionale

ANTONIO CIPRIANI
GIANNI CIPRIANI

Sovranità limitata

Storia dell'eversione atlantica in Italia

(introduzione di Sergio Flamigni)

EDIZIONI ASSOCIATE

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**

COPERTO **PIOGGIA**

TEMPORALE **NEBBIA**

NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti da segnalare per quanto riguarda la situazione meteorologica. La nostra penisola è compresa entro una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica il cui massimo valore è localizzato proprio sul Tirreno centrale. Le perturbazioni atlantiche continuano a muoversi lungo la fascia settentrionale del continente e quindi molto lontane dalle nostre regioni. La persistenza dell'alta pressione favorisce l'incremento della nebbia sulle zone di pianura e anche l'accumulo di tempo inquinanti nei bassi strati.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo in prevalenza sereno. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo. Formazioni di nebbia anche fitte sulla pianura padana e in minor misura sulle pianure minori dell'Italia centrale e lungo il litorale adriatico. La nebbia si presenta particolarmente fitta durante le ore notturne e quella della prima mattina.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: ancora una giornata caratterizzata da alta pressione e quindi su tutte le regioni italiane il tempo sarà buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sarà sempre presente la nebbia, anzi si intensificherà specie durante le ore notturne.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	2	L'Aquila	-8	4
Verona	-3	7	Roma Urbe	np	5
Trieste	4	6	Roma Flumic.	1	11
Venezia	-1	5	Campobasso	-1	3
Milano	-4	-1	Bari	5	8
Torino	-3	5	Napoli	5	11
Cuneo	4	5	Potenza	-2	1
Genova	6	12	S.M. Louca	3	7
Bologna	-3	1	Reggio C.	7	12
Firenze	-7	-1	Mossina	10	11
Pisa	0	8	Palermo	9	14
Ancona	-1	9	Catania	2	12
Perugia	-1	5	Alghero	1	13
Pescara	-1	9	Cagliari	1	11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	8	Londra	7	11
Atene	0	6	Madrid	-2	10
Berlino	2	4	Mosca	-12	-2
Bruxelles	-2	7	New York	-4	3
Copenaghen	3	7	Parigi	2	4
Ginevra	-2	0	Stoccolma	3	5
Helsinki	-9	2	Varsavia	-2	2
Lisbona	7	14	Vienna	-3	2

ItaliaRadio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 106.400; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 87.500; Bari 87.800; Belluno 101.500; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Benevento 105.200; Brescia 87.800 / 89.200; Brindisi 104.400; Cagliari 105.800; Campobasso 104.900 / 105.800; Catania 104.300; Cosenza 104.500 / 108.000; Crotone 106.300; Cremona 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 88.900; Cuneo 90.950 / 104.100; Civitavecchia 98.900; Cuneo 105.350; Chianciano 92.800; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 105.800; Foggia 90.000 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550 / 94.250; GORIZIA 105.200; Grosseto 92.400 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 98.200; Isernia 105.300; L'Aquila 100.300; La Spezia 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecce 100.800 / 96.250; Lecco 96.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Modena 89.050; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000 / 98.400; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 105.800; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 105.900 / 91.250; Piacenza 90.950 / 104.100; Pordenone 105.200; Potenza 105.900 / 107.200; Prato 89.900 / 95.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pisa 105.800; Pistoia 95.800; Ravenna 94.650; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 97.000; Rovigo 96.350; Rieti 102.200; Salerno 98.800 / 100.850; Savona 92.500; Sassari 105.800; Salsomaggiore 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Teramo 105.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Treviso 107.300; Trento 103.600 / 103.300; Trieste 102.500 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 105.200; Valtellina 105.900; Varese 96.400; Venezia 107.300; Verelli 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

7 numeri	Annua	Semestrale
	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale ferialive L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1° pagina ferialive L. 3.300.000

Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000

Manicetta di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanze-Legali-Consoci-Aste-Appalti Ferialivi L. 590.000 - Festivi L. 670.000

A parola: Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011 / 57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telet stampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.